

ANNO NUOVO, BRIDGE NUOVO?

Un popolare proverbio diffuso in tutta Italia più o meno recita "L'Epifania tutte le feste le porta via" e dunque, con i prossimi giorni, si riprende la solita routine.

Per il bridge italiano le prime settimane dell'anno appena iniziato si prospettano particolarmente importanti perché conducono al 25 febbraio, giorno prescelto per la convocazione dell'Assemblea Nazionale Ordinaria che dovrà eleggere il Presidente e il Consiglio Federale cui sarà affidata la gestione della Federazione per il prossimo quadriennio.

Sulle candidature alla Presidenza si è già scritto e, per quanto se ne sappia, a questo momento non c'è nulla da segnalare considerata la stasi dovuta al periodo festivo; adesso si spera che la campagna elettorale riprenda vigore e sentiremo se il dibattito fra i due contendenti – anche se a distanza – porterà delle novità interessanti.

A questo proposito sarebbe intrigante assistere ad un confronto pubblico – organizzato a Roma o Milano, o anche in entrambe le città – per sentire dalla loro viva voce le rispettive posizioni: i Presidenti dei C.R. si diano da fare in questo senso, c'è ancora tanto tempo.

L'unico avvenimento di questi giorni degno di nota è stato il Consiglio Federale avvenuto il 2 c.m. che ha formalizzato la data di convocazione dell'Assemblea e fissato le direttive tecniche, oltre a disporre per le elezioni dei Comitati Regionali e dei Delegati tecnici.

In particolare la comunicazione che è stata emessa mostra alcuni dati che, finalmente sarebbe il caso di dire, assumono il crisma dell'ufficialità:

- N. **307** Affiliati con diritto al voto
- N. **3860** Tesserati Agonisti
- N. **256** Tesserati Insegnanti – Tecnici.

Almeno su questi numeri non si potrà più discutere.

Che il momento per il nostro bridge, giocato e politico, sia molto delicato nessuno lo nasconde: le nazionali ultimamente faticano non poco e il calo dei tesserati – unito al naturale invecchiamento – prospetta un futuro che, nella migliore delle ipotesi, appare problematico.

Sicuramente la dirigenza che uscirà dalle urne è attesa dal compito molto arduo di ridare fiato e speranza ad un movimento che vive ancora adagiato sui fasti e i successi del passato.

Chi prevarrà fra i due candidati?



GIANNI MEDUGNO



FRANCESCO
FERLAZZO NATOLI

Oggi è difficile fare previsioni ma, a mio avviso, molto dipenderà non solo da quanto essi sapranno essere convincenti ma anche – forse soprattutto - da quanti dei 399 grandi elettori si presenteranno al Salone d'Onore del CONI.

Saranno tanti o pochi? E quante deleghe circoleranno?

Dall'entità di questi numeri ritengo sarà determinato il risultato finale.

Purtroppo, ma spero di essere in errore, non credo che i presenti saranno in molti anche perché in tutta sincerità una trasferta a Roma, specie da alcune località particolarmente lontane o disagiate, comporta un onere economico che non tutte le Associazioni, e forse ancora meno gli stessi Presidenti, hanno modo e voglia di sostenere.

Per il futuro è ipotizzabile che, per agevolare la partecipazione alle elezioni di tutte le Federazioni, oltre a quanto si dirà più avanti il CONI disponga l'utilizzo di sistemi informatici moderni: la tecnologia esiste e certamente tra 4 anni sarà ancora più avanzata e più sicura.

In alternativa un modo per venire incontro alle Associazioni potrebbe essere proporre a cura della Federazione, in accordo con agenti di viaggio e/o vettori, convenzioni a costo vantaggioso: in una città come Roma e in un periodo "calmo" non dovrebbero mancare le possibilità.

L'auspicio è che in tantissimi si rechino a Roma e che circolino il meno possibile di deleghe: sono consapevole che per tanti può essere un grande sacrificio ma l'Assemblea Nazionale Ordinaria è un momento basilare nella vita federale e vale ricordare, come afferma una massima, che **"gli assenti hanno sempre torto"**.

Un articolo apparso su un quotidiano di ieri evidenziava come nell'ambito delle Federazioni Sportive sia molto difficile, spesso impossibile, l'alternanza gestionale: ciò è dovuto a molti fattori il primo dei quali è certamente da individuare nella ragnatela di interessi – non solo di carattere economico - che si creano intorno a certe posizioni "di comando"; d'altronde è ciò che accade in quasi tutte le aziende e soprattutto in politica.

Federazioni al voto (per sport): la casta dei presidenti per sempre

(clicca l'articolo)

Ma, e qui sta la notevole differenza, in politica è il popolo indistinto con tutte le sue differenze che è chiamato a giudicare i comportamenti premiando o punendo il "potente" di turno; cosa che non accade nel mondo sportivo a causa di regolamenti ormai non più adeguati ai tempi che il Presidente del CONI, sempre che sia rieleto, intende cambiare prima della prossima tornata elettorale del 2020.

Anche nella Federazione Bridge si sono avuti, in tempi diversi, due lunghi periodi di gestione a senso unico: **Carl'Alberto Perroux** e **Gianarrigo Rona** hanno segnato due epoche del bridge italiano che non potranno essere dimenticate.

Però qualcosa è mutato da allora e il nostro tempo, scandito sempre più dalla velocità, non consente lunghe pause: se qualcosa non va nel verso giusto occorre cambiare con tempestività perché un ritardo potrebbe risultare irrecuperabile e fatale.

Rivedendo le cronache delle scorse elezioni e i discorsi dei candidati tenuti di fronte all'Assemblea prima della votazione finale si notano spunti interessanti; inutile soffermarsi su quello di Roberto Cambiaghi per ovvii motivi, vale la pena rammentare quanto detto in Assemblea da **Gianni Medugno**, poi risultato eletto e che adesso si ripresenta per ottenere la riconferma alla carica di Presidente federale.

In sintesi questi gli argomenti trattati che avrebbero caratterizzato la sua gestione:

1. Ritorno della Federazione ai bridgisti con i numeri degli ultimi 10 anni in forte calo;
2. Inversione del trend negativo e divulgazione del bridge in ogni modo, università, CRAL aziendali, associazioni varie e web compresi;
3. Basta con lo spremere i tesserati;
4. Incontri e relazioni costanti con gli organi periferici;
5. Meritocrazia e sostegno alle associazioni "reali";
6. Rispetto delle regole sempre e comunque, caccia a chi non segue le regole;
7. Creazione di Ufficio Marketing e Ufficio Stampa;
8. Impossibilità di disputare i campionati per chi non si sia legittimamente qualificato;
9. Maggiore visibilità per i successi internazionali perché il bridge non è "tè e pasticcini";
10. Abbattimento delle barriere generazionali;
11. Liberalizzare l'insegnamento;
12. Trasparenza cristallina come dovere assoluto;
13. Presenza in Federazione 5 giorni su 7 a tempo pieno;
14. Accantonamento delle tensioni e dei personalismi per il bene del bridge.

Signor Presidente non dica, per favore, che io sono sempre estremamente critico su questa gestione e mi consenta di ricorrere alla Sua onestà intellettuale: quanti e quali di questi propositi ha mantenuto nei 4 anni appena trascorsi?

Come ho già detto in altre occasioni, per quanto poco valga la mia opinione, personalmente vorrei fidarmi ancora del "mio Presidente" ma, La prego, mi dia qualcosa di concreto cui potermi aggrappare.

E' tempo di abbandonare le parole e passare ai fatti!

EUGENIO BONFIGLIO

Palermo, 7 gennaio 2017